

## **LA STORIA DEL PARCO**

### **IL BROLO CINTO DE MURA**

L'antica storia del Parco Giardino Sigurtà risale al 14 maggio del 1407, quando, durante la dominazione veneziana di Valeggio sul Mincio, il patrizio Gerolamo Nicolò Contarini acquistò l'intera proprietà che al tempo aveva una funzione puramente agricola.

Si trattava infatti di una fattoria o meglio, come ci raccontano antichi documenti, di un "brolo cinto de mura": terre coltivate con foraggi racchiuse all'interno di un'alta e sicura muraglia. Nell'ambito del brolo esisteva però anche un altro spazio: un piccolo e geometrico giardino, adiacente alla casa principale, dedicato all'ozio dei nobili.

È da qui che risalgono le antiche origini del Parco Giardino Sigurtà.

La storia del brolo continua e nel 1417, per dare lustro alla sua proprietà, il nobile Contarini fece costruire, su un edificio già esistente, una "Domus Magna". La struttura era caratterizzata da uno stabile principale, dove viveva la famiglia Contarini, e da abitazioni minori destinate ai dipendenti che lavoravano le terre.

### **LA LENTA TRASFORMAZIONE DELLA PROPRIETA' AGRICOLA**

Dopo 29 anni di possesso, i figli del nobile Gerolamo Nicolò Contarini nel 1436 vendettero la tenuta alla famiglia Guarienti che ne rimase proprietaria per ben 190 anni, fino al 1626.

Durante questo periodo si mantenne la struttura agricola della proprietà: l'area restò così suddivisa in appezzamenti destinati alla coltivazione di foraggi, al frutteto, all'orto e al bosco, dove veniva reperita non solo la legna destinata alla cucina e al riscaldamento, ma era anche zona di caccia per i Guarienti.

Nel brolo c'era sempre lo spazio dedicato al giardino che, lentamente, iniziò ad ingrandirsi: così infatti ci testimonia un antico documento dell'epoca dove si legge che il brolo era attraversato da numerose strade panoramiche "per bellezza". Questo fa dunque intuire quanto l'amenità del luogo fosse apprezzata dai Guarienti che decisero quindi di rinunciare ad un potenziamento della produzione agraria per ampliare la superficie del giardino.

### **IL DIRITTO D'IRRIGAZIONE DAL FIUME MINCIO**

Nel 1626 l'intera proprietà di Valeggio sul Mincio passò alla stirps Maffea che ne restò in possesso per ben 210 anni (dal 1626 al 1836). Questo accadde perchè le due figlie di Federico Guarienti, Isabella e Claudia, nel 1626 sposarono rispettivamente i due fratelli Maffei, Giovan Battista e Tullio, portando in dote tutti i beni mobili ed immobili di Valeggio sul Mincio. I Maffei apportarono grandi e significativi cambiamenti alla proprietà: il primo fu grazie al Conte Canonico Antonio che nel 1693 fece costruire al posto dell'antica "Domus Magna" una nobile e maestosa dimora, affidando il progetto ad uno dei più famosi e prestigiosi architetti del tempo Vincenzo Pellesina (1637-1700). Alla volontà del Conte Canonico si deve anche la preziosa richiesta, risalente al 1699, di attingere acqua dal vicino fiume Mincio: questo diritto di irrigazione permise, verso gli esordi dell'Ottocento, l'ampliamento del piccolo giardino preesistente.

### **IL GIARDINO ALL'INGLESE DI IPPOLITO PINDEMONTI**

L'opera fu realizzata grazie al Marchese Antonio Maffei (1759-1836), un uomo che le cronache del tempo descrivevano come un illuminato amante dell'arte, del bello e dei giardini, che decise di trasformare i 22 ettari della proprietà in un giardino romantico all'inglese: genere caratterizzato dall'accostamento di elementi naturali e artificiali, dove la natura non è mai

incolta, anche se a volte, apparentemente, assume un carattere selvaggio. La scelta dello stile fu influenzata dal poeta Ippolito Pindemonte che nel 1792, ospite dello zio il Marchese Antonio Maffei, vide nella proprietà la presenza di una tipica atmosfera romantica all'inglese. Da questo incontro nacque così il germe dell'impronta romantica del futuro giardino di Valeggio sul Mincio, caratterizzato dal bosco in cui venne inserito un tempietto neo-gotico (oggi chiamato Eremita), un Castelletto del medesimo stile e la Grotta, un luogo "semplice, negletto e rustico" perfetto per la conversazione, la lettura e la musica. Tuttavia, nonostante il poeta veronese considerasse il giardino di concezione "romantica all'inglese", il Marchese Antonio Maffei nel suo testamento del 1836 lo descrisse ancora come un semplice "brolo cinto di mura". Nel tanto amato giardino di Valeggio sul Mincio, Ippolito compose anche un epigramma che recita così: "Sì Diletta Qui Scorre La Vita / Ch'io Qui Scrupolo Avrei Farmi Eremita", componimento che è stato inserito nella sua raccolta "Poesie Originali" e che oggi, per ricordare la sua illustre presenza, si può leggere su di una pietra collocata nel bosco a lui dedicato, all'interno del Parco Giardino Sigurtà.

### **IL PASSAGGIO DEI DUE IMPERATORI**

Nel 1836, alla morte del Marchese Antonio Maffei, l'intera proprietà passò alla figlia Anna, moglie del Conte Filippo Nuvoloni: dopo 210 anni si interruppe così la stirpe Maffei ed ebbe inizio quella dei Nuvoloni che durerà per 93 anni (dal 1836 al 1929).

Nel 1859, durante le battaglie di Solferino e San Martino, giunsero al Parco gli imperatori Francesco Giuseppe I d'Austria e, successivamente, Napoleone III di Francia. Napoleone III occupò la Villa il 25 giugno e vi rimase fino al 7 luglio, pagando 45 franchi per ogni giornata di residenza, tanto quanto aveva pagato Francesco Giuseppe, 20 fiorini per la notte dal 23 al 24 giugno.

La famiglia Nuvoloni segnò l'inizio del lento e fatale declino del giardino, che divenne visivamente evidente quando nel 1902 Laura e Francesca, figlie di Giuseppe Nuvoloni primogenito di Anna Maffei, divisero in due parti la superficie: ciò determinò la rovina di tutto il complesso che nel 1929 venne venduto a Maria Paulon, moglie di Cesare Sangiovanni (medico del luogo), che ne sarà proprietaria per dodici anni.

### **I TEMPI MODERNI CON LA FAMIGLIA SIGURTÀ**

Compagno inseparabile del Dottor Sigurtà in questa magnifica opera era il nipote Enzo, professore universitario e psichiatra: entrambi hanno dedicato energie e cure, agendo sempre con passione e pensando al bene di questo incantevole complesso ecologico.

Oggi i figli di Enzo, Magda e Giuseppe, continuano con dedizione a preservare e a far conoscere questo tesoro verde, proseguendo il lavoro svolto dagli antenati. Nel 1990 viene realizzata la Meridiana Orizzontale, progettata per avere una validità di 26.000 anni e nel 2011, dopo sei anni di costruzioni, è stato inaugurato il Labirinto, un percorso che si snoda su una superficie di 2500 metri quadrati e che accoglie 1500 esemplari di piante di Tasso. In questi anni inoltre è stata fatta una approfondita ricerca sulla fioritura dei tulipani che colora il parco nel mese di aprile, ad oggi, con il suo milione di bulbi, è considerata la più importante del Sud Europa.

L'amore della famiglia Sigurtà nei confronti del Parco ha permesso di raggiungere risultati importanti, come i recenti riconoscimenti di "Parco Più Bello d'Italia 2013" e di "Secondo Parco Più Bello d'Europa 2015".

Ogni anno, da marzo a novembre, centinaia di migliaia di visitatori di diverse nazionalità visitano il Parco per godere dell'incantevole paradiso terrestre che si è preservato nella storia e che viene mantenuto e valorizzato giorno dopo giorno.

## **BORGHETTO di VALEGGIO SUL MINCIO**

### **Storia antica**

Situato nel punto in cui fin dall'antichità (e poi in epoca longobarda) si trovava un guado sul Mincio nell'alto Medio Evo si configurava come un apprestamento minimale, feudo dell'abbazia di San Zeno, con funzione di esazione del pedaggio sul ponte ligneo<sup>[4]</sup>.

### **Storia medievale**

In epoca scaligera e poi viscontea è stato al centro delle vicende che hanno portato alla costruzione dei vari manufatti che lo circondano (il [Ponte visconteo](#), il [Castello scaligero](#), il [Serraglio](#)). A quest'epoca risale la sua trasformazione in borgo fortificato, con due porte di accesso e una cerchia poligonale di mura con torri circondata dalla fossa Seriola (che attinge acqua dal Mincio)<sup>[4]</sup>.

Nel [XVII secolo](#) fu teatro del passaggio dei francesi nell'ambito della [Guerra di successione spagnola](#).

### **Storia contemporanea**

Il 30 maggio 1796 qui si svolse una battaglia in cui [Napoleone](#) sconfisse gli austriaci guidati da [Beaulieu](#) (l'area di Borghetto era presidiata da Schottendorf con 7 battaglioni e 15 squadroni); il 6 agosto dello stesso anno fu teatro di un cannoneggiamento francese da parte di [Augerau](#) e [Serurier](#)<sup>[5]</sup>.

Nel [XIX secolo](#) Borghetto si trovò coinvolta in varia misura nelle guerre dell'[epoca risorgimentale](#): il 9 aprile 1848 si ebbe uno scontro tra piemontesi (3ª divisione guidata da [Broglia](#)) e austriaci i quali si ritirarono guastando il ponte di legno; il 29 giugno 1859 vi sostò il III corpo francese di [Niel](#); il 23 giugno 1866 si accampò la divisione [Sirtori](#)<sup>[5]</sup>

In seguito alla [seconda guerra d'indipendenza](#) Borghetto, trovandosi sulla destra del fiume [Mincio](#), venne assegnata al [Regno d'Italia](#), mentre il capoluogo comunale rimase al [Regno Lombardo-Veneto](#); pertanto Borghetto divenne frazione di [Volta](#)<sup>[6]</sup>.

Nel 1954 nelle vicinanze del ponte di legno sul Mincio sono state girate alcune scene del film [Senso](#) di [Luchino Visconti](#).

Il borgo ha conosciuto a partire dagli [anni novanta](#) del [XX secolo](#) un'intensa opera di restauro che ha riqualificato le case a cavallo del Mincio le quali sono state trasformate in locali pubblici.

### **Monumenti e luoghi d'interesse**

---

Oltre al [ponte visconteo](#) a Borghetto sono presenti i caratteristici edifici con mulini ad acqua, alcune ruote dei quali sono state rimesse in funzione, e la chiesa parrocchiale dedicata a [san Marco Evangelista](#); l'edificio è affiancato dalla torre campanaria di epoca scaligera che contiene una campana risalente all'anno 1381 (una delle più antiche del veronese